



CATECHESI

Gi incontri dei vari gruppi si fermano per le feste del Natale. Riprenderanno da lunedì 8 gennaio.

GRUPPO DEL VANGELO

Per aiutare chi volesse conoscere questa possibilità, il gruppo di adulti che si confronta a partire dalle letture della domenica si troverà dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45**. Al martedì e sempre in patronato.

EUCARISTIA DELLA COLLABORAZIONE

La messa celebrata assieme dalle due comunità cristiane di Campalto viene sospesa. Al giovedì quindi la messa viene celebrata alle ore 18.30 nella chiesa di san Martino

MOSTRA DEI PRESEPI

Nell'eucaristia delle **ore 10.30** della festa dell'**Epifania**, verrà consegnata una calza di dolci a quanti hanno portato il proprio lavoro da esporre.

BATTESIMO

Durante l'eucaristia delle **ore 9.30**, di domenica **8 gennaio**, verrà celebrato il battesimo di Mario, un bambino che sta facendo il cammino di preparazione alla prima comunione.

PIROEA PAROEA

Se ci saranno le autorizzazioni, **venerdì 6 gennaio**, alle **ore 17.30**, nel campo da calcio dietro il patronato, ci sarà il falò augurale per il nuovo anno a cura del gruppo del Venerdì. Ne daremo notizia attraverso il sito parrocchiale.

TEMPO DEL NATALE

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO
sabato 31 dicembre
Eucaristia
alle ore 18.30

MARIA MADRE DI DIO
domenica 1 gennaio
Giornata mondiale di preghiera per la pace
Eucaristie
alle ore 8.00 e 10.30

EPIFANIA DEL SIGNORE
giovedì 5 gennaio
alle ore: 18.30
prima eucaristia della festa
venerdì 6 gennaio
alle ore: 8.00 e 10.30
eucaristie

BATTESIMO DEL SIGNORE
sabato 7 gennaio
alle ore: 18.30
prima eucaristia della festa
domenica 8 gennaio
alle ore: 8.00 9.30 e 11.00
eucaristie

Padre Santo, in questo primo giorno dell'anno nuovo, ti chiediamo di benedirci ancora.

Parla bene di noi nonostante le nostre infedeltà e le nostre mancanze.

Custodiscici nei passi che compiremo quest'anno, indirizzali verso Te e verso i fratelli.

Fa risplendere su di noi il Tuo volto:

non permettere che questa luce venga vinta dalle tenebre che ci circondano, dacci la forza di portarla in alto per illuminare noi e chi ci vive accanto.

Donaci la grazia di riconoscerti nei piccoli del mondo

(gli anziani soli, i malati, i poveri, gli scartati dall'economia) perché possiamo vedere in loro il volto del tuo figlio Gesù.

Ma soprattutto, Padre buono, concedici la pace: pace in noi, con i fratelli, con il Creato.

Aiutaci a comprendere che non c'è pace senza giustizia

e che nessuno può sentirsi in pace se un fratello, ovunque nel mondo, viene perseguitato o è affamato.

Maria, regina della pace, vegli sui nostri passi in quest'anno nuovo e ci aiuti a custodire la tua Parola ogni giorno che verrà. Amen.

Alessandra C.

Domenica 1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21.
Lunedì 2	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno 1Gv 2,22-28 Sal 97 Gv 1,19-28.
Martedì 3	Feria propria 1Gv 2,29-3,6 Sal 97 Gv 1,29-34.
Mercoledì 4	Feria propria 1Gv 3,7-10 Sal 97 Gv 1,35-42.
Giovedì 5	Feria propria 1Gv 3,11-21 Sal 99 Gv 1,43-51.
Venerdì 6	EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2-3.5-6 Mt 2,1-12.
Sabato 7	Feria propria 1Gv 3,22-4,6 Sal 2 Mt 4,12-17.23-25.
Domenica 8	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 42,1-4.6-7 Sal 28 At 10,34-38 Mt 3,13-17

TEMPO DI NATALE

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DIO MANDO' SUO FIGLIO, NATO DA DONNA

(cfr. 2,10-11). Già l'angelo Gabriele aveva detto a Maria che colui che sarebbe uscito dalle sue viscere sarebbe stato «grande» e chiamato «Figlio dell'Altissimo» e che ella avrebbe dovuto mettergli nome «Gesù» (cfr. 1,31s.). E il testo evangelico odierno, nel versetto finale, ricorda proprio il momento dell'imposizione del nome durante il rito della circoncisione, che avveniva otto giorni dopo la nascita. Luca narra la circoncisione di Gesù in modo molto sobrio e sereno, come una cosa del tutto normale, come un gesto consueto e per nulla problematico. Gesù entra nell'alleanza di Dio con il suo popolo come un comune e fedele ebreo, e ne riceve il segno nella carne (Lc 1,72). Paolo, nella lettera ai Galati, ci ricorda che Gesù, il Figlio mandato da Dio, è «nato da donna, nato sotto la Legge» (Gal 4,4), sottomettendosi in tutto e per tutto alla nostra condizione umana e inserendosi pienamente nella storia e nella vita del suo popolo. Era necessario che il Figlio di Dio si ponesse egli stesso 'sotto' il giogo della Legge per riscattare coloro che della Legge erano divenuti schiavi (il verbo usato qui da Paolo, *exagorázō*, indica l'atto del liberare pagando un riscatto). È infatti solo mettendosi 'dentro' che egli può portare 'fuori' e fare, di coloro che erano schiavi, dei figli (cfr. Gal 4,5-7). E i figli, nella loro acquistata libertà, conoscono un nome soltanto e possono gridare: «Abbà! Padre!» (Gal 4,6).

Massimo

IL VIRUS DELLA GUERRA

“Il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato”. Lo scrive papa Francesco nel **messaggio per la 56.ma Giornata mondiale della pace** che si intitola “Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”.

Nel testo - che prende spunto dal brano della prima lettera ai Tessalonicesi in cui san Paolo scrive che “il giorno del Signore verrà come un ladro di notte” (1Ts 5,1-2) - Francesco traccia un bilancio dell'eredità lasciata dalla pandemia, invitando a rileggerla in rapporto all'esperienza della guerra in Ucraina e a tutti gli altri conflitti nel mondo, “sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte”. “Assieme alle manifestazioni fisiche – scrive il papa - il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà”. Per il pontefice “la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure

anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo”.

Che fare, allora? “Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate”, osserva amaramente Francesco. In questo momento storico si tratta di “cambiare il cuore” lasciando che “Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune”.

Di qui – ancora una volta - l'invito del papa a comprendere che le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che attraversano il mondo sono interconnesse”. “Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti - elenca Francesco -; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società”.

TE DEUM DI BENEDETTO XVI Credo che suoni particolarmente illuminante la concomitanza che stiamo vivendo in queste ore tra la fine dell'anno e l'invito di papa Francesco alla preghiera per il papa emerito Benedetto. (...)

Ci può forse dire qualcosa la parabola dell'uomo Joseph Ratzinger/Benedetto XVI sull'anno della catastrofe della guerra in Ucraina, delle proteste represses nel sangue in Iran, ma anche dei rinnovati scandali nella Chiesa come pure delle polarizzazioni sempre più forti nella politica e nella società? Mi viene da dire di sì. (...)

Rimettiamo al centro tre sue intuizioni, anche con i dubbi e le domande che suscitano e metterle nelle mani del Signore nella preghiera di questo giorno.

La prima è il tema delle radici cristiane dell'Europa, tanto caro a Benedetto XVI. Confesso che quando sentivo ripetere questo ritornello restavo un po' perplesso. Mi chiedo se “piantare una bandierina” potesse essere una strada efficace in un continente profondamente secolarizzato. Può bastare un riferimento per molti ormai solo storico a dare un'identità? Oggi, invece, guardo alla guerra in Ucraina e capisco che dovremmo riprenderlo in mano questo tema delle radici cristiane dell'Europa. Perché proprio da lì passa la strada per chiamare il bluff di chi oggi benedice le armate.

Secondo: il teologo Joseph Ratzinger amava parlare della Chiesa come di una “minoranza creativa”, capace di una elaborazione culturale al servizio di tutti a partire dall'incontro con Cristo. Penso alle tante discussioni intorno alla Sinodalità e mi chiedo se non sia anche questa una categoria preziosa su cui tornare a interrogarci. Siamo usciti dalla pandemia ancora più malconci come Chiesa: persino a Natale abbiamo visto tante sedie vuote in chiesa. Ci sentiamo minoranza come non mai; ma dov'è finita la creatività?

Infine la terza intuizione, la più dirompente: il gesto dell'11 febbraio 2013, con le dimissioni che hanno cambiato in maniera radicale la storia di una istituzione come il pontificato. Il riconoscimento del proprio limite. Anche su questo oggi mi viene da chiedere: è stato un gesto solo suo? O non è forse anche l'indicazione di uno stile nella Chiesa? L'altra faccia degli scandali che continuano ad affiorare è il culto della personalità, l'idea che tra i discepoli ve ne siano alcuni che sono più bravi e più importanti degli altri. L'umiltà di papa Benedetto indica un'altra strada, molto più fedele a quella del Maestro.

Giorgio Belardinelli in vinonuovo.it